

## TRADURRE LIBRI PER RAGAZZI

di Anna Sarfatti

Relazione presentata alla Giornata Nazionale "La lettura a scuola"  
organizzata da GiuntiScuola - 13 marzo 2004

Le mie esperienze di traduzione di libri per ragazzi sono quasi esclusivamente legate ai testi di un autore molto particolare, Theodor Seuss Geisel, noto come Dr. Seuss.

E poichè i libri di Seuss che ho tradotto sono illustrati e in versi, è evidente che la traduzione mi abbia posto problemi molto particolari, diversi da quelli che affronta un traduttore di testi in prosa senza illustrazioni.

Qual è in termini generali il compito del traduttore? Per spiegarlo ricorro alle parole scritte da Umberto Eco in *Dire quasi la stessa cosa*:

"Tradurre vuol dire capire il sistema interno di una lingua e la struttura di un testo dato in quella lingua, e costruire un doppio sistema testuale che ... possa produrre effetti analoghi nel lettore sia sul piano semantico e sintattico, che su quello stilistico, metrico, fonosimbolico, e quanto agli effetti passionali a cui il testo fonte (*testo di partenza*) tendeva."

Per ottenere questi effetti analoghi è necessario che la traduzione si fondi sulla negoziazione, processo in base al quale per ottenere qualcosa si rinuncia a qualcos'altro, fino a raggiungere una reciproca soddisfazione delle parti.

Parti che vanno ben oltre l'autore del testo di partenza e il traduttore del testo di arrivo, perché comprendono invece le due culture, quella in cui il testo nasce e quella in cui arriva tradotto, compreso il sistema di aspettative dei suoi probabili lettori e persino dell'editore.

Ciò premesso, credo che risulti chiaro perché, trovandomi di fronte ai testi di Seuss, ho sentito il bisogno di approfondire la conoscenza di Seuss attraverso la lettura della quasi totalità dei suoi libri per bambini e di numerosi testi biografici. Questo mi ha permesso di costruirmi un'idea complessiva di chi fosse Seuss come uomo e come artista, cosa volesse comunicare ai bambini, quali forme abbia scelto per esprimere i suoi contenuti, come si collocasse nel panorama culturale dei suoi tempi, che vanno dal primo libro del 1937 all'ultimo del 1990.

Forse è utile parlarne brevemente, prima di affrontare alcuni aspetti tecnici delle traduzioni.

Nato nel Massachusetts nel 1904 e morto in California nel 1991, discendente da famiglia tedesca, studente irrequieto con esperienze universitarie anche europee, viaggiatore intercontinentale per vocazione e per contatti con i suoi lettori e ammiratori, Seuss porta nei suoi libri un respiro culturale così ampio, da poter essere considerato a mio parere un autore interculturale, almeno per quanto riguarda riferimenti alla cultura europea e americana. Uso l'aggettivo interculturale e non multiculturale perché Seuss nei suoi testi propone un passaggio ulteriore rispetto ad una semplice consapevolezza di coesistenza di identità diverse, siano singoli individui o gruppi; Seuss provoca l'incontro, il confronto, lo scontro, e tenta mediazioni o addirittura fratellanze tra diversi: gli "immensamente piccoli" e gli "immensamente grandi"; gli animali con la pancia

stellata e quelli privi di stelle; il popolo che imburra i toast “dalla parte di sopra”, secondo consuetudine, e quello che stende il burro dalla parte di sotto. I suoi messaggi hanno carattere universale: riconosciamoci diversi per origini, colore di pelle, usi, ma uguali nei diritti e nella dignità; difendiamo i più deboli; partecipiamo alla difesa degli ideali comuni; mettiamo a nudo la banalità, la stupidità, il conformismo e combattiamoli; immaginiamo con l'aiuto della fantasia altri mondi possibili, per imparare ad essere liberi, critici, attivi. Seuss aveva una fantasia sconfinata che sapeva modulare rispettando i diversi bisogni dei suoi lettori. I libri che scrisse e illustrò, più di 40, sono raccolti in tre categorie:

i Classics, storie illustrate in versi destinate ai bambini, ma affascinanti anche per i grandi, tra le quali troviamo dei veri capolavori, come *The Butter Battle Book*, *The Sneetches*, *The Lorax*, *Horton hatches an egg* e *Horton hears a Who!*;

i Beginner Books, libri nati con l'intento di invogliare i bambini a leggere, e per questo scritti ricorrendo alle prime parole del vocabolario di base, illustrati in base alla legge di una perfetta rispondenza tra parole e immagini, illuminati da quell'umorismo e quella fantasia, più familiari ai bambini che agli adulti; tra questi, due che ogni bambino dovrebbe leggere, sono *Green Eggs and Ham* e *The Cat in the Hat*;

infine gli Early and Bright, destinati ai piccolissimi, libri che stimolano le prime conoscenze con suggestioni create dall'incontro di suoni e figure, anche in questo caso originali, spiritosi, accattivanti; ricordo tra questi *The Foot Book* e *There's a wocket in my pocket!*

Alla luce di queste brevi note, credo sia più facile capire come ogni traduzione mi abbia posto problemi diversi, primo tra tutti quello di avere presente la fascia di età a cui il libro era destinato. Questo ha influito sulla scelta delle parole da utilizzare, dei giochi linguistici, dei neologismi, delle onomatopee, della ricostruzione di metrica e rima, della trasmissione del messaggio fondamentale e del contenuto.

Passo ora a presentare brevemente alcuni problemi che ho incontrato con maggiore frequenza nelle traduzioni, con esempi delle relative soluzioni adottate. Li accompagnerò con la proiezione delle illustrazioni che li riguardano, tratte dai libri del Dr. Seuss.

## **1) La scelta tra “addomesticare” i nomi o reinventarli**

Ho sempre evitato di mantenere nomi che si prestassero a due pronunce diverse, all'italiana o all'inglese: ad esempio l'inglese *Mazie* poteva essere letta da alcuni MAZIE e da altri MEZI, rendendo così incerta per me la scelta del suono con cui fare rima.

Ho quindi scelto volta per volta se addomesticare il nome o reinventarlo.

Ad esempio ho addomesticato Horton in Ortone perchè la finale in –one si addice bene ad un elefante e la presenza di una stradina a Firenze che si chiama via dell’Ortone mi rendeva questo nome familiare.

Allo stesso modo gli Sneetches sono diventati gli Snicci, per conservare con quel suono SN le sonorità nasali di quei becchi all’aria.

Mentre i nomi dei due popoli antagonisti e guerrafondai, gli Yooks e gli Zooks, che avrei potuto tradurre ad esempio in Ciucchi e Zucchi, potevano suggerire al lettore una certa ironia (ciucco vuol dire ubriaco, zucco è vicino a zuccone). Ho preferito allora scegliere Zighi e Zaghi, perché mi sembrava rendessero bene l’idea di contrasto, pur conservando quella Z di uno dei due nomi originali.

Così Mazie, la mamma uccello de *L’Uovo di Ortone*, è diventata Giodola, perché questo nome fa rima con allodola e contiene l’idea di gioco e di godimento adatto a chi come lei abbandona la cova per andare a divertirsi.

## 2) La traduzione dei “leit-motiv” o ritornelli

In alcuni libri Seuss propone più volte un ritornello, espediente efficace per fissare il messaggio chiave del testo. Spesso ho lavorato a lungo intorno a questi versi, per renderli chiari, musicali, facili da ricordare.

da “L’uovo di Ortone”:

*I meant what I said / And I said what I meant... / An elephant’s faithful / One hundred per cent!”*

*“Lo penso e lo dico / Lo dico e lo penso / Onor d’elefante / Al cento per cento”*

da “Prosciutto e uova verdi”:

*“I do not like green eggs and ham. / I do not like them, Sam-I-am.”*

*“No al prosciutto e uova verdi / Non li voglio detto Ferdi!”*

Da “Ortone e i piccoli Chi”:

*“I’ll just have to save him. Because, after all, / A person’s a person, no matter how small.”*

*“Io devo salvarlo, perché questo penso: / Ognuno è importante, sia piccolo o immenso”*

## 3) Il ricorso alle illustrazioni come serbatoio di altre parole

Spesso mi è capitato di non poter ricostruire versi in rima con le parole a disposizione. Ad esempio, in “Prosciutto e uova verdi”:

*“Would you like them in a house? / Would you like them with a mouse?”*

house e mouse mi offrivano per la traduzione casa (o dimora, abitazione, alloggio, residenza – tutte parole non adatte a un Beginner book) e topo (o ratto e sorcio, anche questi non utilizzabili). Dall’illustrazione ho attinto la parola tavolino che mi ha permesso la rima con topino. In modo simile, di fronte al problema di trovare una rima per la traduzione di fox e box:

*“Would you eat them in a box? / Would you eat them with a fox?”*

ho tradotto fedelmente box con cassa e ho aggiunto alla volpe (fox) due qualità apprezzabili nell'illustrazione, rosa e bassa.

Questo il risultato:

*"Vuoi provarli a tavolino? / Vuoi provarli col topino?/ Vuoi mangiarli in una cassa?/ Con la volpe rosa e bassa?"*

Del resto le illustrazioni di Seuss sono così ricche di dettagli umoristici e imprevedibili che il traduttore può sentirsi confortato rispetto al possibile tradimento del testo.

#### **4) Il rispetto delle regole del gioco, o l'impossibilità di tradurre alcuni testi**

In alcune situazioni è stato impossibile tradurre il testo, ho dovuto reinventarlo.

In "Troppi Cicci!" c'è un divertentissimo elenco di 23 nomi: tanti sono infatti i figli della *signora Spiccio (Mrs. McCave)* che ha avuto la sprovvedutezza di chiamarli tutti con lo stesso nome *Ciccio* (in inglese *Dave*) e ora si pente pensando a come avrebbe potuto chiamarli. Tradurre questi nomi non aveva senso, perché evocano elementi culturali ignoti ai nostri bambini:

*"Paris Garters, Harris Tweed, Sir Michael Carmichael Zutt"* sono diventati nel testo di arrivo *"Pingo Pongo", "Perchèmmmai", "Zip Bonsai", "Frigna Frigna"...*

A volte, oltre al rispetto delle rime e della metrica, c'erano altre regole da seguire.

Ad esempio, in *"C'è un mostrino nel taschino!"* - dove Seuss ci accompagna in una casa abitata da tanti buffi mostriciattoli - ogni mostro prende il nome dal luogo o dall'oggetto che lo nasconde; nome del mostro che si ottiene cambiando la prima o le prime lettere della parola da cui deriva. Quindi occorre dare al lettore della traduzione la stessa opportunità di gioco che aveva il lettore del testo di partenza.

Così *"that Zelf / up on that shelf!"* è diventato *"il baffale sullo scaffale"* che deve il suo nome ai baffi e *"The zower in my shower"* è in italiano *"la ploccia sotto la doccia"* che evoca il ploc ploc delle gocce d'acqua.

#### **5) La ricerca di equilibrio, tra perdite e compensazioni**

Un esempio di perdita da *"I Rax"*:

*"So you're in MY way! And I ask you to move / and let me go south in my south-going groove."*

dice il Rax sud-diretto, con una incredibile sventagliata di monosillabi, o al massimo bisillabi. In italiano la traduzione letterale suonerebbe così:

*"Sei tu sulla mia strada! Ti prego di spostarti / e lasciarmi andare a sud lungo il mio sentiero diretto a sud"*

Ma avendo a disposizione solo due versi, ho drasticamente ridotto le parole che indicano la direzione sud, valutando che il senso del messaggio non ne avrebbe sofferto:

*"Sei tu che mi blocchi la strada e ti chiedo / di farmi passare, così a sud procedo!"*

Spesso sono ricorsa a compensazioni: voglio dire che ho aggiunto parole per necessità metriche, o ho "traslocato" parole o frasi intere, cercando di farlo all'interno di una stessa pagina.

## **6) Guerra ai passati remoti!**

Una prova: se ai verbi al presente (usati nelle traduzioni) si sostituiscono verbi al passato remoto (come nei testi di partenza) ci si rende conto di come il testo immediatamente si appesantisca. Seuss lavorava per dare ai suoi testi il ritmo di "galoppate poetiche". E con il passato remoto, i miei versi sarebbero andati al passo!

Non è facile rendere conto in breve del lavoro svolto, segnato da un grande divertimento e un costante senso di sfida con me stessa, da infiniti dubbi e da momenti di arresto per l'incapacità di risolverli, da attimi di esaltazione quando una parola o una frase mi offrivano la soluzione, e da un profondo e costante senso di gratitudine per il dialogo instaurato con un maestro eccezionale, incontrato per caso, ed entrato in maniera così forte nella mia vita. Con questi sentimenti ho tradotto Seuss, lavorando con umiltà e rispetto per rendermi interprete invisibile e allo stesso tempo facendo appello al livello massimo delle mie competenze per offrire ai bambini italiani quei libri, quasi come li avrebbe scritti Seuss se fosse stato italiano.